

Sarà educazione ambientale?

Considerazioni di un educatore

di **Emilio Bertoncini**

L'escursione si avvia alla sua conclusione e i bambini sono ormai nella fase di relax. Ci avviciniamo al pullman quando uno di loro con aria seria mi dice: «Emilio, hai riempito le tue tasche con cose di plastica trovate nella pineta». Io annuisco e lui incalza: «Lo fai per via dei maleducati, vero?». Annuisco di nuovo e sento di aver fatto qualcosa di buono. Lo dico molto direttamente: che i bambini si ricordino cosa è una borra o perché i pini del Parco della Versiliana (LU) cadano con grande facilità mi interessa il giusto, ma mi interessa molto di più che facciano propri comportamenti virtuosi nei confronti dell'ambiente. Sono anche convinto che più che gli inviti, le parole e le regole, possa l'esempio di chi in un dato momento ricopre un ruolo 'particolare'. Quel bambino mi è stato di aiuto perché gli ho chiesto di ripetere quello che mi aveva detto a tutti gli altri e questo ci ha permesso una riflessione finale, forse la più importante, matura e duratura. Poi i saluti e il feedback dell'insegnante che qualche giorno dopo su Facebook sottolinea che quella riflessione è stata oggetto di discussione a scuola.

Il giorno dell'escursione rientrando a casa mi chiedo come potrei collocare questo fatto nelle caselle di formulari, definizioni, pseudo-leggi e convenzioni riguardanti l'educazione ambientale o, come usa dire oggi, *l'educazione alla sostenibilità*. Di che tipo di azione si tratta? In

quale casella del formulario si colloca, dove si posiziona nel piano economico del progetto Infea di turno? Mi sbaglierei, ma non c'è spazio. Meglio: ci sta, ma va in una qualche voce generica o do-

trasmette un'informazione importante attraverso la figura che quel giorno è un po' il 'super-eroe' (o la super-eroina) dei bambini, cioè la Guida. E se lui (o lei) mangia mele e non merendine farcite di cioccolato... forse abbiamo fatto anche un po' di educazione alimentare.

A me rimane, però, il problema di saper rispondere alla domanda, non infrequente, «cos'è l'educazione ambientale?». Sì, lo so, basta dire che è *il complesso di azioni messe in campo per agire sui comportamenti delle persone nei confronti dell'ambiente al fine di renderli virtuosi*, però io parlo spesso con gente concreta che mi risponde «e cioè?».

Allora provo a dare una risposta attraverso gli esempi delle cose che faccio e che ritengo (credo, suppongo, spero...) facciano parte del-

le azioni di educazione ambientale. Alla fine spiegherò il perché.

Parto dalla cosa più recente in ordine di tempo. Si chiamano 'conversazioni intorno all'orto'¹ e sono serate che si svolgono in modo molto semplice: ci si siede per terra, intorno all'orto e si parla di un dato argomento. L'orto e le sue stagioni, i sapori, i colori e gli odori degli ortaggi, l'orto nella tradizione familiare, l'orto e i diritti dei bambini e così via. Ognuno ha diritto di parola e al centro di tutto c'è lui: l'orto. Di volta in volta gli ortaggi crescono, vengono raccolti, se ne piantano di nuovi. Si potrebbe parlare di qualsiasi cosa, sono l'orto e le piante che vi crescono a rimanere nei nostri ricordi. Che c'è



Escursione nel Parco della Versiliana (LU)

quale casella del formulario si colloca, dove si posiziona nel piano economico del progetto Infea di turno? Mi sbaglierei, ma non c'è spazio. Meglio: ci sta, ma va in una qualche voce generica o do-



L'escursione come momento in cui trasmettere comportamenti virtuosi: si parte in treno!

modo di renderla esplicita. Un po' come la merenda di metà mattinata: quella mela bruttina e ammaccata messa a confronto con le merendine confezionate

¹ E' un'iniziativa che porto avanti da qualche tempo con 'La Mezzaluna - Centro di Educazione Alimentare' (www.lamezzaluna.org).

Sarà educazione ambientale?

di particolare? C'è che siamo nel Giardino della lumaca di Pietrasanta (LU), ad un passo dal suo bellissimo duomo e in un territorio (la Versilia) che rimane in sospeso tra un'antica tradizione (anche) agricola e una feroce urbanizzazione moderna. In più il ritrovo è fissato mezz'ora prima del tramonto e ognuno è chiamato sia a capire quale sia l'ora dell'appuntamento, sia a vivere il tramonto senza soffitto e senza finestre (o peggio ancora lo schermo di un pc) a disturbare.

Un passo indietro nel tempo, assai breve, perché è quello che ha dato origine all'orto di cui ho appena parlato. Parlo di "L'Orto delle meraviglie", un'esperienza di orticoltura didattica a scuola che porto avanti da alcuni anni e che è arrivato a coinvolgere cinque scuole², due dell'infanzia e tre primarie. Comprendo i motivi della domanda: che c'entra l'orto a scuola con l'attività della Guida Ambientale? Nulla, forse molto. Intanto è un formidabile strumento per portare un po' di piante, natura e tradizione nelle scuole, poi aiuta a sviluppare una nuova consapevolezza circa l'origine del cibo. Aggiungo che risponde ad uno dei problemi delle scuole, cioè far uscire i propri studenti dall'edificio scolastico. In questo caso non serve un mezzo e non ci sono costi. Chiudo sottolineando che, almeno in Toscana, per legge la Gae collabora con le scuole per le iniziative di educazione ambientale. Meglio una lezioncina con Power Point

² Per saperne di più vedi www.ortiscolastici.it.

o l'esperienza di un anno di coltivazione? Quando scopri che stai insegnando anche alle maestre com'è fatto il grano (che nei primi stadi di sviluppo viene



Una conversazione richiede di parlare e in pubblico non sempre è facile. Per questo abbiamo iniziato leggendo storie e racconti scritti dai bambini

confuso con l'erba), che i bambini cambiano i propri comportamenti fuori dalla scuola iniziando a piantare ortaggi e piante anziché passare pomeriggi davan-



L'orto scolastico può nascere anche in un grande contenitore: è il caso dell'orto della Scuola dell'Infanzia di Nave (LU)

ti alla tv e che la fotosintesi clorofilliana diventa una cosa quasi palpabile anziché rimanere un fenomeno astratto che potrebbe avvenire ovunque, capita che tu ci prenda gusto!

Se dalla scuola vogliamo passare in un centro commerciale (vogliamo parlare

di quanto incide il modo in cui formuliamo la lista della spesa sull'ambiente?) eccomi con la collega Serena Scalici ad Empoli (FI). Siamo nei grandi spazi aperti di un centro commerciale e dobbiamo parlare di uso sostenibile della risorsa idrica. Abbiamo poco tempo a disposizione (la gente è lì per far la spesa, mica per diletto!), un target indefinito (le famiglie? I bambini? Italiani o extracomunitari?) e un budget decisamente limitato. Come si fa? Si usano creatività e... acqua. Ecco la sfida: una brocca piena d'acqua a disposizione, quattro piccoli contenitori da riempire e un problema. Quale? Ogni contenitore rap-

presenta un uso alternativo (cucinare, lavarsi, pulire la casa, dare acqua al giardino) e l'acqua non è sufficiente per riempirli tutti. A cosa si rinuncia? Ci vuole un po', ma arrivano le soluzioni sostenibili: il giardino con piante poco esigenti e senza irrigazione, il riuso dell'acqua di cottura della pasta e così via. Non senza un tocco esotico con un padre marocchino che racconta di fronte alle figlie con gli occhi sgranati (loro sono nate e cresciute in Italia) come si usa e si risparmia l'acqua in mezzo al deserto.

Fin qui tutto facile, almeno in apparenza. La sfida vera arriva quando ti chiedono di parlare di 'effetti del cambiamento climatico' nelle scuole dell'infanzia. Non sempre (è un eufemismo) un bambino di 3, 4 o 5 anni sa cosa significa clima o la parola cambiamento. Se poi si parla di un cambiamento nel tempo le cose diventano davvero complesse.

A fronte della richiesta esprimiamo qualche perplessità e riceviamo una rac-

Sarà educazione ambientale?

comandazione molto semplice: «Fate dei laboratori, siate pratici con i bimbi piccoli». Già, saremo pratici: così nasce “Emilio l’esploratore”, un tale che seguendo la narrazione di un misterioso libro si avventura in una valle (quella fuori dalla scuola in cui ci troviamo³) prima da giovane, poi da vecchio. E con la barba e i capelli bianchi (ci vuole pure un travestimento di tanto in tanto... soprattutto dopo la pausa a metà mattinata) arrivano strani animali che oggi vivono altrove ma che i bambini conoscono soprattutto grazie ai cartoni animati. Così Melman, Alex, Marty e Gloria, rispettivamente giraffa, leone, zebra ed ippopotamo della saga di Madagascar⁴ ci aiutano a spiegare che il clima impazzito potrebbe trasformare il nostro Paese in un luogo torrido ed asciutto. Non ci muoviamo mai dalla stanza in cui ci troviamo e un po’ di teatralità e qualche espediente coinvolgono i bambini. Intanto si parla di taglio degli alberi, di incendi, di inquinamento e di soluzioni per evitare almeno il nostro contributo quotidiano all’aumento della CO₂ (mai nominata!) nell’atmosfera. Temi globali trattati mediante esempi locali e riferibili all’esperienza dei bambini (con quale mezzo di trasporto si viene a scuola, come ci si scalda a casa, ecc).

Già che si va indietro nel tempo parlerò di “Rifiuto, Riciclo, Rigiooco”, il laboratorio ideato per affrontare il tema

3 Ci troviamo nella verdissima Valle del Serchio.

4 Madagascar è una serie cinematografica d’animazione prodotta dalla Dreamworks Animation.



Lavorare una grande quantità di rifiuti in poco tempo richiede qualche magia, come una scatola che mangia bottiglie intere per restituirle tagliate



Le ricadute: coreografia e abiti dello spettacolo di fine anno sono stati realizzati con materiale di recupero



“Rifiuto, Riciclo, Rigiooco” diventa un laboratorio per manifestazioni aperte al pubblico

della riduzione dei rifiuti. Anche in questo caso un po’ di teatro con la collega Serena Scalici che si improvvisa gelataia e propone il gelato nel cono (quello che non produce rifiuti) invece della coppetta (da evitare perché li produce). Da qui si salta alle nonne (o bisnonne) che usano (o usavano) i bozzoli dei proiettili da mortaio e cannone della Seconda Guerra Mondiale come vasi per i fiori recisi. Un uso simile per i contenitori che venivano gettati dagli aerei americani dopo i rifornimenti di carburante in volo. Prima, però, erano stati usati per trasportare il latte munto in improbabili stalle sparse per la campagna della Garfagnana⁵. Teatro e racconti non bastano, così gli oggetti classificati come “rifiuti” (bottiglie di plastica, brick del latte, tappi di sughero, alimenti scaduti, barattolini dello yogurt, ecc.) che i bambini hanno portato da casa si trasformano in polpi volanti, tartarughe, personaggi dei cartoni animati, piccole città e molto altro. Tutto questo all’insegna di un fantasioso ritorno al riuso in chiave creativa.

A ritornare è anche la mitica frase sul formulario del progetto di turno: “indicare come si pensa di misurare la ricaduta delle azioni di progetto”. Elencare il numero di mamme e nonne che protestano perché i bambini non vogliono più buttare via niente perché riutilizzabile può andar bene? E come si misura la ricaduta di qualche pomeriggio trascorso a costruire

5 Area montuosa della provincia di Lucca.

Sarà educazione ambientale?

oggetti riutilizzando rifiuti in varie manifestazioni aperte al pubblico?

Chiudo, ma forse più per limiti di memoria che per esaurimento degli esempi, con un progetto Infea a suo tempo finanziato dalla Provincia di Lucca e gestito interamente da Ecoland. "Locchio vede ciò che fa", questo è il titolo del progetto realizzato nell'ormai lontano 2006, fu un'occasione per portare i lucchesi alla scoperta del proprio territorio guardandolo dal punto di vista delle criticità ambientali, sia locali, sia globali. Temi come le risorse idriche, la biodiversità, l'escavazione del marmo in un territorio protetto si sono affiancati al global warming e altri problemi da affrontare su scala planetaria mediante incontri serali e visite in varie aree protette e altri luoghi simbolo del territorio provinciale. Ogni volta la riflessione partiva da ciò che si era in grado di vedere con la propria conoscenza per evidenziare come il sapere specialistico spesso sia incapace di comprendere i problemi nella loro interezza e come l'aiuto del sapere esperto possa aiutare a comprendere meglio cause e soluzioni di vari problemi ambientali. Ecco che il contributo di agronomi, forestali, naturalisti, architetti, archeologi e altre figure è stato integrato durante le escursioni per analizzare a tutto tondo l'evolversi del rapporto tra uomo e territorio.

Tra i risultati di questo progetto c'è un seguito di due iniziative organizzate con gli amici dell'Associazione "AT&NA – Associazione Territorio e Natura"⁶, entrambe finanziate dalla Regione Toscana, che hanno portato persone comuni e appassionati alla scoperta del territorio lucchese inaugurando una nuova formula. Essa mette insieme escursioni, incontri nelle corti⁷, serate di poesia, mostre fotografiche

che e interviste agli anziani che finiscono in un archivio video. Questo ci riporta al presente dato che uno dei due progetti è in corso proprio mentre scrivo.

3) agire direttamente sui comportamenti con esempi concreti di ciò che possiamo fare e contestualizzare le azioni virtuose nel nostro quotidiano.



© Ecoland

Perché ritengo che questi esempi possano essere riferiti all'ambito dell'educazione ambientale?

Perché uniscono due o tre possibilità:

- 1) trasmettere conoscenze relative all'ambiente e al funzionamento degli ecosistemi con cui interagiamo
- 2) riunire conoscenze settoriali che spesso ognuno di noi ha ma che vivono di vita autonoma determinando comportamenti poco virtuosi nei confronti dell'ambiente

Rimane un piccolo cruccio: non sempre si riesce a collocare nelle caselle di formulari, definizioni, pseudo-leggi e convenzioni riguardanti l'educazione ambientale e troppo spesso in quelle caselle albergano iniziative vuote di sostanza e piene di parole. Ma questa deve essere un'impressione del tutto personale...

Emilio Bertoncini
Coordinatore Aigae Toscana
toscana@aigae.org



Emilio Bertoncini è agronomo e Guida Ambientale Escursionistica. Da sempre è impegnato nella comunicazione dei temi della sostenibilità ambientale con una particolare attenzione al rapporto tra uomo e territorio nell'area in cui vive, cioè la provincia di Lucca.

Questo impegno si svolge oggi su più fronti sia attraverso le attività di Ecoland (www.ecoland-ssl.it), società di cui condivide la titolarità con Serena Scalici, sia attraverso alcune associazioni.

Tra queste "La Mezzaluna centro di educazione alimentare" (www.lamezzaluna.org), "AT&NA – Associazione Territorio e Natura" (www.atenaonline.org) e "Le Terre del Moro" (www.letterredelmoro.it).

⁶ Per saperne di più: www.atenaonline.org.

⁷ Le corti lucchesi sono piccoli agglomerati di abitazioni a schiera molto diffuse nelle zone di pianura poiché capaci di coniugare residenzialità e lavori agricoli. Spesso per corte si intende l'area pavimentata di fronte all'edificio tradizionalmente usata per l'essiccazione dei prodotti agricoli.

Formazione news

I primi nove mesi di Walking Group Leader Training A.I.G.A.E.

di Marco Fazion

Eccoci qui, 9 mesi giusti giusti dall'inaugurazione del percorso Walking Group Leader Training, il percorso di formazione targato Aigae, a fare il punto su questo primo periodo di lavoro, intenso, un poco sperimentale – ma molto meno di quanto temessimo all'inizio.

Il programma si poneva alcuni obiettivi dichiarati e immediati, esposti fin da febbraio 2012 nel il Piano formazione



Corso M. Fazion (Umbria) - Orientamento nel Parco Regionale di Colfiorito (PG)

nazionale che tracciava per grandi linee questo progetto: iniziare a dare visibilità ad Aigae attraverso la trasmissione agli utenti di buone pratiche escursionistiche, dare alle Guide impegnate nel programma una nuova opportunità di reddito, attraverso i corsi, aumentare i clienti presenti alle uscite 'domenicali', migliorando l'appeal della nostra proposta escursionistica, messa a dura



Corso S. Piorigo (Umbria) - Lezione presso la sede del Wwf Valle Umbra Nord a Bastia Umbra (PG)

prova dalla gratuità di analoghe offerte del mondo delle Associazioni.

Come molti di voi ho studiato statistica e so da solo che siamo di fronte a un 'campo' troppo ristretto, ancora, per tirare le somme e, a partire dal 2013, un questionario rivolto ai Formatori ci aiuterà a comprendere meglio difficoltà e punti di forza. Tuttavia, a naso, direi che per ora il programma ha centrato gli obiettivi principali che si era posto. Quanti corsi partono? Il 75% esatto dei corsi che sono stati pubblicizzati è poi riuscito a mettere insieme il numero minimo di allievi per partire. Un successo, specie se confrontiamo il dato, ad esempio, coi viaggi che mettiamo a catalogo, o con la riuscita delle uscite domenicali. In linea di massima non partono i corsi proposti in piccolissimi centri e, per ora, stentano molto quelli proposti in ambito turistico: le vacanze di formazione, così popolari in Germania, in Italia sono ancora un prodotto difficile. Si può migliorare, certo, e, di sicuro, col tempo, il 'passa-parola' ci aiuterà a spostare verso l'alto l'indice di successo, ma almeno per ora sappiamo che i corsi Wglt sono il prodotto più semplice da vendere tra quelli che, come Guide Ambientali Escursionistiche, abbiamo in mano. Detto questo, solo pochi Formatori si sono attivati, circa il 35% del totale. Vero è che molti si sono trovati abilitati alle soglie della stagione turistica, quando tutti i giochi sono fatti, ma anche tra i presenti ai corsi di novembre e dicembre (Ceresole e Colfiorito) solo una metà hanno dato vita a un corso.

Quante persone si iscrivono ai corsi? Si disse che il numero 12, pensato per offrire il massimo della qualità possibile, 'tarpava le ali'. In effetti è stato raggiunto solo un paio di volte... per cui, complimenti a chi ce l'ha fatta, ma, certamente, l'eccezione conferma

la regola; abbiamo, nel piccolo gruppo, dato qualità, come ci eravamo proposti, in un lavoro percettibilmente diverso



© M. Casula

Corso M. Casula (Sardegna) - Lezione di orientamento in escursione

dal brevettificio che caratterizza ormai ampi settori nel mondo dell'outdoor, dalla subacquea al survival. Qualità facilmente percepibile dallo spoglio dei questionari, tutti archiviati al Coordinamento e riportati su file, dove i nostri allievi ci hanno ripagato con valutazioni da 'media del 9', e spesso hanno scritto due righe di loro pugno, o inviato una mail al Coordinamento, per comunicare il loro entusiasmo per l'esperienza svolta. Ad ogni modo, felicemente conse-



© Archirio A. Buscemi

Corso A. Buscemi (Toscana) - Foto di gruppo durante un'escursione

gnati ormai più di duecento diplomi – e altri sono in viaggio – possiamo dire, a spanne giganti, che anche l'obiettivo di portare un aumento di reddito alle Guide che si sono attivate nel programma è stato colto; per una categoria che, specie nel Centro Sud, non brilla per remunerazione, un incremento dai 1000 ai 3000 euro l'anno, di questi tempi, rappresenta un apporto non trascurabile.

Quanto alle uscite domenicali, a parti-

Formazione news



Corso F. Ramondo (Campania) - Escursione a Capo Palinuro

© F. Ramondo

re da metà giugno una newsletter ha avvertito, in tutta Italia, i primi neodiplomati che, per accedere dal livello di base a quello intermedio, devono maturare esperienze significative svolgendo 9 uscite sotto l'occhio attento di un Formatore che attualizzi in escursione le nozioni apprese durante il corso. E così anche chi si era abilitato mentre già incombeva la stagione, pur non avendo ancora tenuto corsi, si è trovato a seguire neodiplomati del corso di base che lo hanno più volte aiutato a mettere insieme un gruppo. Siamo solo agli inizi, ma, se la matematica non è un'opinione, 200 allievi che partecipano a 9 uscite ciascuno, realizzano 1800 giornate/uomo. Il conto economico è di matematica elementare...

Quanto agli aggiustamenti del Manuale



Corso R. Palmieri (Abruzzo) - Aula all'aperto...

© R. Palmieri

operativo Formatori, come previsto, non sono mancati, se, dalla versione 'beta' presentata a Novembre, siamo arrivati, un passo alla volta, alla 3.0... Si è trattato di aggiustamenti di natura tecnica, non sostanziale, ma proposti, come ave-

vo fortemente voluto, solo da chi si è trovato 'con le mani in pasta', vale a dire, da quei Formatori che hanno attivato i corsi, misurandosi con l'effettività dei problemi, che è cosa da sempre molto più interessante e utile di teoremi e filosofemi. Sono stati modificati i prezzi, allargando il range di offerta, introdotte modalità alternative per sviluppare la prova pratica, introdotte nuove formulazioni organizzative (e a settembre

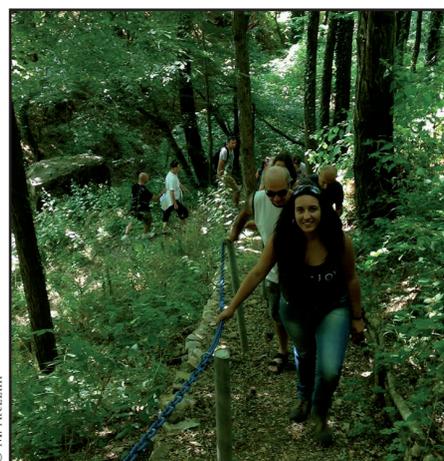
vedremo i primi interventi nelle scuole superiori), abbiamo ulteriormente semplificato la modulistica, e precisato meglio alcuni contenuti... come? Nessuna riunione, nessuna trasferta né una goccia di carburante. Attraverso un forum, messo gratuitamente a disposizione del programma da Monte Meru Editrice, i Formatori hanno potuto esprimere le proprie proposte e si sono confrontati, a volte spontaneamente, a volte su mia sollecitazione; il Consiglio Direttivo, su mia richiesta, ha nominato una commissione ristretta di Consiglieri, Daniela Pesce e Matteo Casula, che mi hanno affiancato in tutte le decisioni, piccole ma molto importanti per chi, lontano dai livelli 'strategici' dell'Associazione, si è trovato a contatto coi problemi della quotidianità del lavoro di formazione, con le aspettative dei clienti, e con le proprie. Perché, come abbiamo scritto, detto e ripetuto ad ogni incontro di abilitazione Formatori, il programma Wglt è un patto in cui devono trovare soddisfazione le aspettative di tutti i contraenti: i clienti, che devono apprendere bene, in un contesto strutturato molto seriamente, uguale in tutta Italia, ma anche sereno e divertente; i Formatori, che devono avere una giusta soddisfazione economica e professionale; Aigae, che deve veicolare il proprio marchio, nell'interesse di tutta la nostra categoria, in settori che non aveva ancora raggiunto, e, per farlo, ha bisogno di un comportamento impeccabile dei Formatori e del Coordinamento.

Quanto a questo, al di là della visibilità diretta, data dalla pubblicità fatta dai Formatori e dal Coordinamento ai propri corsi, provate a digitare 'corsi di escursionismo' o 'corsi di base di escursionismo' in Google... se avrete fatto, per amor del colpo d'occhio, una ricerca per immagini, avrete la soddisfazione non di poco conto di vedere, in pagine fino a ieri dominate unicamente dal Cai, il nostro marchio e le nostre locandine che fan capolino.

E adesso?

Il programma prosegue, come previsto, e in estensione, e in profondità.

In estensione, dato che, a partire da set-



© M. Arezzini

Una neo-diplomata in escursione con il formatore M. Arezzini (Toscana)

tembre, andremo ad abilitare altri Soci alla formazione di base, a cominciare da quelle regioni - Sardegna, Sicilia, Calabria... - che non hanno avuto il corso per arrivare, dal 2015, ad offrire solo 4 eventi l'anno, più che sufficienti, ma necessari, a regime, a tenere in piedi il programma. L'obiettivo di 1000 diplomati



© F. Falco

Corso M. Fazio (Umbria) - Festa della consegna dei diplomi al termine del corso